

RICERCA / IL MINISTRO RUBERTI

«L'Area è l'unico parco scientifico italiano»

Servizio di

Fabio Pagan

«L'Area di ricerca di Trieste è l'unico vero parco scientifico italiano. Una struttura capace di ridurre le distanze tra ricerca di base, ricerca industriale e università, creando il necessario sinergismo. Si tratta di un rilevante investimento strategico che rappresenta anche una grande opportunità di scienza e cultura».

Antonio Ruberti, ingegnere di formazione, lunga militanza di rettore all'Ateneo di Roma e da qualche mese ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica (con bandiera socialista), non ha lesinato gli elogi durante l'intensissima giornata di ieri a Trieste. Area di ricerca, Centro di fisica teorica, Università sono stati i luoghi nei quali egli ha potuto dialogare con il fior fiore della scienza triestina, impegnato ad aggiornarlo su quanto si è fatto e si farà a Trieste.

All'Area, dopo gli interventi introduttivi di Fulvio Anzel-

Fitta agenda di appuntamenti

nei poli della scienza triestina.

L'incontro con Rubbia e Salam.

Il ruolo dell'Università

lotti e Domenico Romeo, è toccato a Carlo Rubbia il compito di fornire — attraverso un serratissimo slalom tra paradossi relativistici e laser a elettroni liberi — un quadro della futura macchina a luce di sincrotrone («Sono cose che fanno rizzare i capelli dall'emozione», ha osservato il Nobel goriziano). Arturo Falaschi, quindi, ha tracciato la geografia del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, già operativo con il supporto di 40 nazioni e che vedrà concentrate a Trieste applicazioni industriali e ricerche sulla replicazione del Dna umano.

Poi di corsa al Centro di Miramare, dove il ministro Ruberti è stato accolto da Abdus Salam (appena rientrato dal Pakistan) e dove è toccato al direttore della Sissa, Daniele Amati, il compito di «gestire» la presentazione del mosaico delle istituzioni extrauniversitarie triestine attraverso la voce dei loro responsabili: la stessa Scuola internazionale superiore di studi avanzati e il Centro di fisica teorica, l'Osservatorio geofisico e quello astronomico, la locale sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il Talassografico e il Laboratorio di biologia

marina, l'Accademia delle scienze del Terzo mondo.

E' toccato a Giacomo Costa e a Lucio Del Caro, presidi di Scienze e di Ingegneria, ricordare come queste strutture siano comunque nate pur sempre dall'azione di uomini dell'Università triestina. E Del Caro, giusto in chiusura, ha messo il dito su un elemento fondamentale, oggetto in questi ultimi tempi di un largo dibattito nella comunità scientifica triestina: l'assenza in regione di un polo informatico. Una carenza che bisognerà colmare, magari con l'acquisizione di quel supercalcolatore di cui oggi si parla.

Infine Ruberti ha «giocato in casa», accolto all'Ateneo come amico e collega dal rettore Paolo Fusaroli e dai rappresentanti del corpo accademico. Occorre precisare che sullo sfondo dell'incontro si profilava la possibilità concreta che il ministero della Ricerca accorpi in tempi brevi anche il mondo universitario?